



Mensile - Aut. Tribunale Montepulciano n. 141 - 16 12-69
Responsabile: Sac. Franci Mauro

Redazione: CETONA - p. S. Michele Arcangelo, 2
Amministrazione: F. A. Lazzeri Leo - Sarteano - v. dei Fiori, 4
C/C P. 1236580

Il Terzo mondo



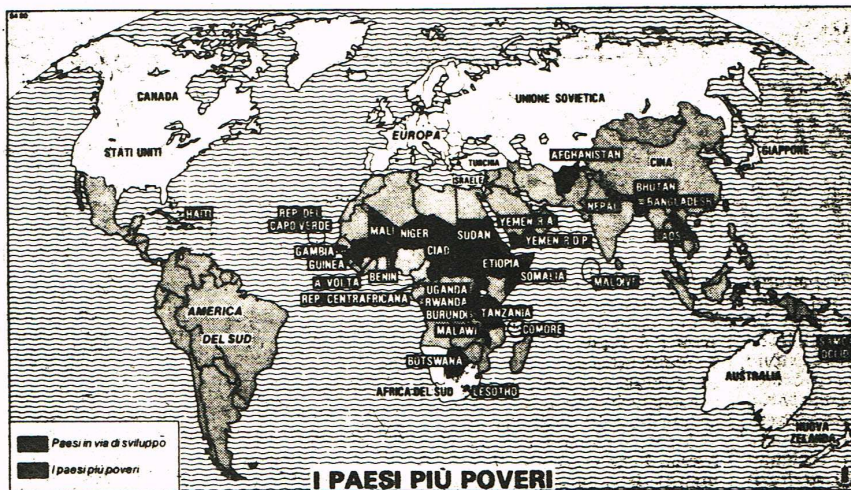
**Una sfida che
bisogna vincere**

Forse, come scriveva Jean Jaurès, il mondo non è uscito ancora dalla sua preistoria, se permangono tuttora condizioni di vita come quelle che è possibile scoprire in alcuni villaggi dell'Africa, dell'Asia e della stessa America. Ma allora, quali possibilità sussistono perché la società più avanzata vinca quella che è certo la più grande sfida del nostro tempo?

Non ritengo effettivamente infondato parlare di una sfida che confronterebbe le società cosiddette più avanzate. E se circoscrivendo questo termine più avanzate, di una nota di perplessità e di cautela, è perché mi sembra forse giustificato porci qualche interrogativo sulla nozione stessa di progresso e di sviluppo.

Mi domando talvolta se sia da considerare un vero progresso quello in cui gli abitanti di alcuni Paesi appunto più avanzati consumano individualmente fino a cento volte più energia di quanto non consumino gli abitanti dei PVS più arretrati. Né mi convince del tutto il fatto che l'agricoltura dei Paesi più avanzati è certamente più efficace e produttiva di quella di molti PVS ma deve assorbire quantità di investimenti, di fertilizzanti e di energia crescenti in ragione di un'esponenziale per mantenere questi livelli produttivi.

L'interrogativo da porsi è se il Nord offre un modello da emulare o se sia possibile la ricerca di modelli alternativi. Le capacità di adattamento di mentalità e di tecnologia proprie di Paesi come l'Italia sono incompatibilmente più idonee ed agguerrite di quelle che si registrano in Paesi in via di sviluppo che rischiano di restare a metà del guado, lanciati come sono a ripetere i nostri errori sulla via di un tipo di sviluppo che identificano come una conquista di vero progresso ed un simbolo di prestigio.



I PAESI PIÙ POVERI

Accordo sui problemi da risolvere

①

Energia: è stata auspicata l'adozione di un « piano energetico mondiale » per risolvere il problema-chiave degli anni Ottanta; il « piano » dovrebbe essere collegato finanziariamente ad una « filiale energetica » da istituire in seno alla Banca Mondiale per dare la possibilità ai Paesi in via di sviluppo di contrarre prestiti per finanziare il loro fabbisogno di energia. È stata anche auspicata una maggiore cooperazione internazionale. In tal senso dovrebbero essere maggiormente attivi sia il Fondo monetario internazionale che la Banca Mondiale.

②

Commercio: rapida attivazione del Fondo comune dell'Unctad (Confederazione delle nazioni unite per il commercio e lo sviluppo) per favorire la stabilizzazione delle materie prime e del prezzo dei prodotti di base; creazione di un sistema preferenziale generalizzato a favore dei Paesi in via di sviluppo perché traggano il massimo vantaggio dalle esportazioni e necessità, per i vari governi, di rafforzamento delle loro capacità di resistere alle pressioni protezionistiche.

③

Alimentazione: il punto essenziale del documento sembra essere quello dell'istituzione di un programma a lungo termine che, unendo gli sforzi nazionali ad un'azione internazionale, elimini il problema della fame nel mondo entro l'anno 2000. Si parla anche della necessità, da parte dei Paesi in via di sviluppo, di uno sforzo autonomo e a lungo termine per cercare di raggiungere l'autosufficienza alimentare, di politica demografica e dell'invio di tecnici dai Paesi « ricchi » per lo sviluppo di programmi agricoli.

IL DIALOGO NORD-SUD

Cancun

**Ventidue Paesi a confronto
sui problemi dello sviluppo**

vuole fatti

SARTEANO 2000

"sorella,, AMBULANZA

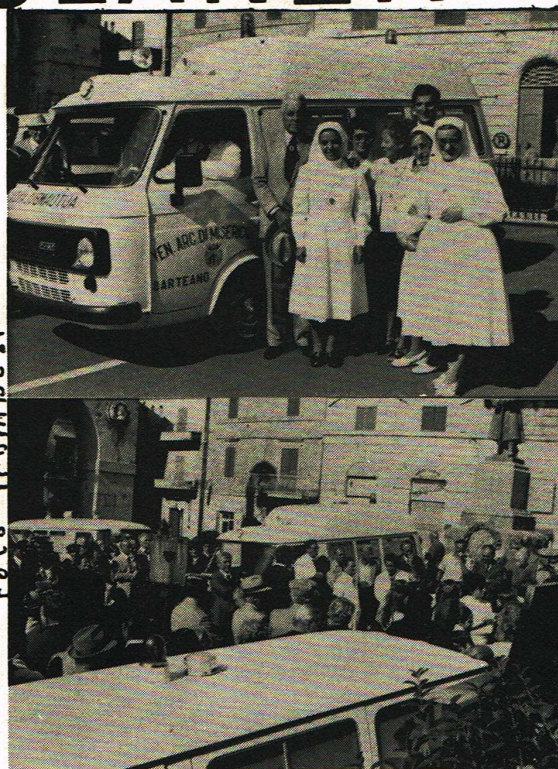
"L'Arciconfraternita della Misericordia di Sarteano, associazione antica, ma sempre giovane e vitale." Questo potrebbe essere il titolo per ricordare ai Sarteanesi di oggi e di domani il grande avvenimento di domenica 18 ottobre. Una nuova autoambulanza è venuta a riempire un vuoto conseguente alle attuali disposizioni che limitavano l'uso delle autoambulanze dell'Ente Ospedaliero al trasporto del malato da un padiglione all'altro, o al massimo fino all'Ente Ospedaliero Regionale più vicino (cioè a quello di Siena). Questa nuova autoambulanza è dotata di tutti gli accessori che permettono un'immediata assistenza al malato o al ferito, e il suo costo è di 27 milioni appunto per l'alta qualità delle prestazioni che è in grado di fornire.



Foto Trombesi

La sua velocità supera di gran lunga quella delle altre autoambulanze della zona e molto utile è, in determinati casi, anche la possibilità - data l'altezza del tettino - di far stare in piedi medici e infermieri.

Non tutta la spesa è stata coperta dalle disponibilità di cassa e dalla sottoscrizione della popolazione, per cui, anche attraverso Montepiesi, la Misericordia si rivolge alla sensibilità della gente. La Misericordia mette a disposizione della zona questo nuovo mezzo di pronto intervento, rientrando fra le sue finalità quella di aiutare il prossimo in tutte le circostanze della vita. E' con questo spirito che negli stessi giorni dell'arrivo della nuova autoambulanza, la Misericordia di Sarteano ha risolto un caso umano, di cui più volte Montepiesi si era occupato, trasferendo da Cetona nella propria casa di riposo un nostro compaesano non del tutto autosufficiente.



L'Arciconfraternita della Misericordia di Sarteano, autentica espressione del volontariato cristiano, la cui nascita si perde nella notte dei secoli e si riallaccia a un'antichissima Compagnia dell'Oratorio che aveva per propria chiesa quella del Suffragio e che nel 1863 riprese nuovo vigore con un proclama lanciato alla cittadinanza, sotto l'impulso del nuovo Magistrato e del suo Provveditore dott. Vincenzo Grassi, è dunque ancora una volta all'avanguardia nell'applicazione pratica dell'insegnamento evangelico: quello cioè dell'amore verso il prossimo, e in particolare verso il debole, il sofferente, l'anziano.

Alla manifestazione per l'inaugurazione hanno presenziato il Segretario Generale delle Misericordie d'Italia, le rappresentative di numerose Misericordie Toscane, Autorità locali e provinciali e una grande folla. La Banda della Società Filarmonica ha dato gratuitamente il suo contributo di festa solidarietà. Dopo la S. Messa, l'Arciprete Don Bruno Trabalzini ha benedetto l'automezzo nella Piazza XXIV Giugno. La festa è stata allegrata da un abbondante rinfresco, offerto con grande gara di generosità dei fratelli e delle sorelle della gloriosa associazione.

COSA FANNO

Partendo da questi presupposti dottrinali, i « Testimoni di Geova » vivono in una perenne tensione che assume aspetti quasi parossistici. L'imminente venuta di Cristo li spinge ad affrettarsi, con una carica un po' fanatica, a raccogliere i giusti che dovranno far parte del paradiso terrestre. Questo spiega l'insistenza anche fastidiosa con cui aggreddiscono le persone per farne proseliti, e spiega anche il disimpegno verso i doveri comuni della vita organizzata. Respingono le bandiere nazionali, il servizio militare, la partecipazione alle elezioni di qualunque tipo. Trascurano anche i doveri familiari privilegiando la propaganda per il regno vicino.

Un esponente della loro setta che recentemente si è fatto cristiano, racconta in un libro che sua madre non s'era mai preoccupata di creare un focolare sereno intorno ai figli: « Dio mi ha liberato - diceva - non per fare la casalinga ». Lui stesso, divenuto attivista, si trovò assediato dalla riprovazione e dall'ostilità dei coregionali quando si innamorò e decise di sposarsi: « il gran giorno è vicino - gli dicevano - non c'è più tempo per l'amore ».

Lo studio della Bibbia è l'impegno più importante dei « Testimoni di Geova » essi però seguono alla lettera il testo biblico, rifiutando l'apporto delle scienze critiche ed esegetiche.

Il rifiuto di ogni dialogo, la condanna senza esclusioni di tutti quanti la pensano diversamente, sono altri elementi sospetti del loro comportamento.

AL MIRALAGHI :

DA SABATO 10 OTTOBRE 1981



da quando la bianca figura in ceramica di MARIA SS.ma la VERGINE DELL'ATTESA domina e corona il viale, lega ed unisce e centralizza le costruzioni della zona. Ormai era attesa da mesi quella immagine. L'amico ceramista Gastone BAI ci ha lavorato e sofferito molto per crearla; ci ha fatto aspettare, ma ci ha anche regalato un'opera da maestro, veramente valida. Uno dei presenti alla benedizione, che ha girato mezzo mondo, ha detto:

« è unica in tutta Italia » - ; Unica per il momento della vita di Maria che presenta e sicuramente unica per l'arte squisita con cui è stata realizzata. Grazie di cuore veramente a Gastone.

Maria è l'unica donna che nella sua verginità attende ed offre la sua maternità divina in atto.

Ecco perchè "vergine dell'attesa". Mistero da credere e da venerare. Il monumento di viale Miralaghi è omaggio a questo mistero irripetibile di una verginità in evidente attesa di dare alla luce il figlio che sta crescendo nel suo seno. Il Vescovo, dopo la benedizione, presentando ed illustrando il significato della statua di Maria "vergine dell'attesa" ha detto: "in Maria il frutto non ha distrutto il fiore da cui è germinato; il fiore si fa frutto senza nulla rimetterci e nulla perdere, anzi abbellendosi ed arricchendosi".



Alla gente di Miralaghi e a tutta la gente di Sarteano è consegnato ed affidato il tabernacolo mariano. Segno di fede per chi crede in Maria madre del Signore. Segno di omaggio e gratitudine a tutte le mamme, alle nostre mamme; a tutte le donne che accettano come Maria, nella gioia, di essere mamme e di esserle sempre. Monumento alla maternità divina di Maria. Monumento ad ogni maternità umana. Per tutti quindi significativo, rispettabile e caro.

Durante il mese di ottobre è ripresa la scuola parrocchiale di catechismo presso le suore salesiane. E' iniziata anche la preparazione ai sacramenti: per la prima confessione e comunione con la seconda e terza classe elem. ed alcuni di quarta; per la celebrazione della cresima con la quarta e la quinta elem. e la prima e seconda media.

La celebrazione della Cresima a novembre non ci sarà perchè è mancata la dovuta preparazione; sarà celebrata a primavera. Gli interessati a tutto quanto sopra e le rispettive famiglie sono state sollecitate con lettera personale...

Venerabile Arciconfraternita di Misericordia SARTEANO Nota dei servizi prestati dagli Spalloni e Fratelli

La venerabile Arciconfraternita di Misericordia di Sarteano in occasione dell'entrata in servizio della nuova autoambulanza in ottemperanza ai propri fini statutari quale associazione di pubblica assistenza e proseguendo l'opera insostituibile svolta dai volenterosi fratelli di un tempo "con il carrino di volata" (lettiga). Ha organizzato un servizio di volontariato come accompagnatore o di eventuale autista per viaggi programmati. Invita quindi, tutti i fratelli e le sorelle del sodalizio nonché tutti i cittadini di Sarteano desiderosi di aiutare più concretamente il prossimo a dare la propria disponibilità affiancando coloro che già hanno iniziato tale importante attività, compatibilmente con le proprie esigenze di lavoro o impegni di qualsiasi genere. E' questa l'occasione per offrire agli altri, ai più bisognosi, un po' del nostro tempo libero, contribuendo attraverso la presenza fisica e non solo a parole, a rendere più umana la società in cui viviamo, tramite un aiuto disinteressato e d'amore. Per informazioni e per dare la propria adesione rivolgersi alla segretaria dell'ente nelle ore di ufficio (9/12)

IL MAGISTRATO

Monteposi 4

DIVERTIMENTI..... DI SEMPRE

(da un'intervista a Angelo Morgantini)
Uno dei divertimenti più in auge nei primi del secolo da parte dei ragazzotti del paese era quello di suonare i campanelli e scappar via. Si dirà che questo è un divertimento di tutti i tempi e di tutti i passi, ma a Sarteano aveva una caratteristica particolare. Prima di ogni scampanellata i ragazzi cantavano infatti questa cantilena:

"Il frate in pallottola
uscito dal convento
tutto quanto contento
a cercar la carità
dindiridindiridindirillà!



SARACINO: i PRIMI PASSI (nella foto: COSTUMI DEL 1950 CIRCA)

Come promesso, pubblichiamo le novità in merito all'organizzazione della Giostra del Saracino. Il giorno 9 ottobre si è costituito, tra le persone disponibili a lavorare per l'iniziativa, il Comitato Promotore che seguirà questa prima fase dell'organizzazione almeno fino a che la struttura originale non sarà ricomposta. Tale Comitato ha provveduto immediatamente a creare alcune Commissioni per affrontare problemi inerenti la Giostra e abbiamo notizia che già molto è stato fatto da queste ultime.

Tra l'altro hanno provveduto a studiare la possibilità di rieffettuare la Giostra nel suo ambito naturale, che è la Piazza, e le proposte emerse, anche se da verificare ulteriormente soprattutto con l'Amministrazione Comunale, consentono di sperare che ciò è possibile senza aggravii per il traffico e per altri problemi come la capienza, lo spazio per la Giostra, la pavimentazione ecc..

Hanno provveduto inoltre ad incontrarsi con il Preside della locale Scuola Media e della Scuola Elementare perchè nel pre-

gramma dell'anno in corso sia inclusa una attività di ricerca, studio od altro in merito a questa nostra tradizione popolare ricercando così una ulteriore sensibilizzazione, sappiamo che la proposta ha trovato la piena disponibilità degli interpellati.

Altri fatti da segnalare sono le notevoli disponibilità di chiunque Sarteane a collaborare, infatti tutti coloro ai quali è stato richiesto un impegno particolare hanno risposto con generosità ed entusiasmo. Per questo sono già in cantiere alcuni costumi (tagliati e cuciti gratuitamente) ed altre iniziative.

Alcune Contrade si sono già mosse per ricreare i propri organi, (in particolare S. Lorenzo che ha esposto foto di passate Giostre e sta dandosi da fare con molto impegno. Dobbiamo riconoscere che se la mobilitazione continua con questo tipo di impegno la Giostra è cosa fatta.

A tutti l'invito a collaborare.

SERBE

rinascono le contrade del saracino

Montepiesi 5



Rinascono le contrade del "Saracino". Per dar vita ad un Saracino degno del passato il Comitato Promotore dopo le due riunioni del 9 ottobre e del 7 novembre - che hanno visto una folta e viva partecipazione - ha deliberato di spartire il territorio comunale con la maggior giustizia possibile.

Tutto questo per evitare che le due contrade del paese siano avvantaggiate e la giostra si riduca perciò ad uno scontro S. Martino-S. Lorenzo.

E' ovvio che chi si sente contradaio per la contrada in cui è nato resta di quella contrada: il discorso vale soprattutto per gli immigrati e le nuove generazioni

TACCUINO DI VIAGGIO

Ho fatto recentemente un viaggio di pochi giorni in automobile attraverso l'Ungheria e la Cecoslovacchia. Vorrei che tanti miei compaesani facessero la stessa esperienza. Si renderebbero così conto che la cosiddetta "cortina di ferro" esiste davvero, e che quelle popolazioni hanno tanto da invidiarci. Alle frontiere un controllo minuzioso superiore ai quaranta minuti, impiegati tutti per noi. Circa un chilometro oltre la frontiera ungherese, nuovo controllo dei documenti da parte di un soldato con mitra. Dovunque, specialmente in Cecoslovacchia, scritte inneggianti al regime, con i simboli del potere. Sembrava di essere tornati indietro di quaranta anni, quando anche a Sarteano i simboli e le scritte inneggianti al regime si sprecavano.

A Budapest fui avvicinato da un uomo sulla sessantina che, parlando un buon italiano, mi chiese giornali italiani per farli leggere ai suoi figli. "Anche giornali vecchi" - mi disse - "perché non posso permettermi di comprarli; ho una pensione che in soldi italiani equivale a 60.000 lire.

Da tanti anni cerco di tornare in Italia (sono nato a Fiume) ma i documenti non me li danno mai. In pratica là è stata sacrificata la libertà, senza raggiungere la giustizia. Si possono così vede-

re grosse automobili nere, con presumibili funzionari con autista, sfilare nello scarso traffico accanto a spazzini e spazzine ultrasessantenni, e si possono vedere le villette dei gerarchi lungo le rive del lago Balaton. Continua era poi la ricerca della nostra moneta, ed è facile capire il perché. Nei negozi di Budapest, di Praga ecc., infatti è esposta merce di bassa qualità. La "roba buona" c'è, ma è venduta solo in negozi autorizzati a prendere solo moneta straniera, e particolarmente dollari, e c'è scritto chiaro.

Ricordiamoci che prima della guerra quelle nazioni erano ricche, perché ricche di materie prime; questa ricchezza è dimostrata dalla storia e con fermata dai bellissimi palazzi sorti nei secoli scorsi in quelle splendide città.

Quella gente mi ha fatto molta pena, e la tristezza traspariva dal silenzio delle strade e dei locali, e dagli occhi della gente.

E' bisogna ricordare che non hanno possibilità di scelta perché anche loro, come successe a noi nel famoso "ventennio", non possono votare che una lista unica, essendo stati soppressi i partiti di opposizione.

DOC

La tavola reale

Una delle antiche tradizioni conservate a Sarteano - alla quale pochi fanno caso o danno importanza - è quella del "gioco della tavola". Eppure molti sono tuttora i giocatori che passano ore su questo bellissimo gioco, e fra loro si contano numerosi giovani.

La "tavola", o più esattamente "tavola reale", viene praticata specialmente d'inverno, e soprattutto nei bar di "Fischio", del "Riccinò" e della "Carla". Si gioca su scacchiere intarsiate, fatte a mano da artigiani sarteanesi, con 15 pedine che vengono predisposte all'inizio del gioco secondo un ordine prestabilito. Le sue regole sono antiche come il gioco stesso, che era in uso anche presso gli antichi Romani, e di grande importanza sull'esito l'ha la fortuna (si gioca infatti con i dadi), alla lunga prevale il giocatore più abile.

Dalla "tavola" nacquero nel corso dei secoli la dama e gli scacchi. Nelle Marche, e in particolare a Camerino, si gioca spesso a "tavola", ma dalle nostre parti Sarteano è quasi un'isola, perché - tanto per fare un esempio - a Chiusi la "tavola" è sconosciuta.

Fra i più forti giocatori del recente passato si ricordano Cito, Enrico, Corinto, Bruno Belardi. Fra i giocatori del presente si ricordano Mario di Neno, Carlo Severini, il Rubegni, Dino Cambellotti, Gigi, Beppe di Fischio, Memmo, Sirio, Cafiero, Zelindo, Aldo, Gerardo, Giulio, Giorgio, Giulio Cesare, Gastone, Fabio, Giancarlo, Amerigo, Andrea, Felice, Bruno, Massimo, il Giani.



Foto TRONBESI

SI DICEVA

*Ancora li rivedo, o Sarteano,
i luoghi dei miei sogni lontananti:
i luoghi che nel cuore piano piano
dicevano sì d'ignoti incanti.*

*Io li ricordo. E avevano di canti
nuovi sospesa l'eco di lontano,
avevano il profumo dei miei tanti
sogni vissuti nell'attender vano.*

*E mi lusinga ancora l'illusione
come nei tempi di quel dì fanciullo
quando rideva in cuore una visione
ed inseguivo sopra il colle brullo
un volo variopinto d'aquilone:
un volo che non era più un trastullo
che non sapeva ancor di delusione.*

Gaetano Bacherini

S. FRANCESCO A SARTEANO : Solaia, genn-febbr. del 1212

La pace in Solaia era proprio come la desiderava Francesco: totale e garantita. Ma il maligno ha tutte le strade aperte e per lui Francesco era già un problema il quel 1212.

Non solo Francesco, infatti, si era deciso radicalmente per Cristo ma molti uomini e donne, convinti e trascinati dalla sua parola e dalla sua vita, già lo seguivano e stavano col Vangelo senza chiese.e una notte giocò l'ultima carta. La luna piena carezzava Solaia coperta di neve gelata; Francesco nella sua grotta stentava a dormire per il freddo che mordeva il suo corpo digiuno.

- "Perchè ti vuoi illudere che soffrendo fame e freddo tu oneri Dio?

Se continui questa vita ti ammazzi e ti danni per l'eternità....

Se tu avessi, come tutti, una casa più calda..un letto più accogliente...una moglie al tuo fianco...i tuoi figli vicini a te...quanto meglio e più ringrazieresti Dio di tutte queste cose belle e buone che Lui ha fatto per te... ..tu e i tuoi con te..la tua moglie vicina a te...un letto caldo per te, Francesco...il tepore di un corpo caldo vicino al tuo..quello di una donna che è tua....."

e la tentazione scese dal cervello nella carne e nel sangue di Francesco; la voglia di fuggire....il carnevale di Assisi in quei giorni.....Sul corpo nudo di Francesco scese violento e a lungo il flagello.



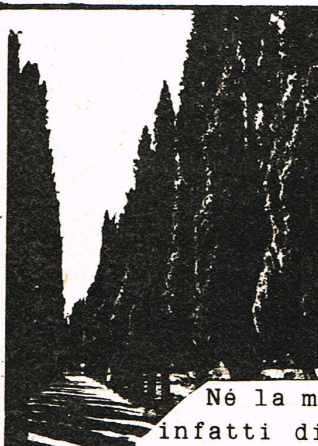
* Un'immagine di San Francesco.

Il desiderio della carne non calava e più sottile si faceva la tentazione: - "perchè disprezzi e maltratti il tuo corpo, opera di Dio? Perchè insisti e ti vuoi illudere?" - Il ricordo del reseto della Perziuncola balenò; uscì fuori della sua grotta nel silenzio gelido e lunare di Solaia e si arrestò a lungo nella neve e con le mani indurite impastò di neve e terriccio sette pupazzi e poi si diceva a voce alta: "ecco, Francesco, questo più grande è tua moglie; questi più piccoli i tuoi figli; queste due le tue figlie; poi anche il servo e l'ancella... Rivelstili perchè hanno freddo...."

Un suo compagno udf nel silenzio della notte la voce di Francesco e nella luce della luna sulla neve vide la scena e domandò il perchè a Francesco. Il santo gli raccontò tutto: la tentazione e la lotta e gli comandò di dire niente ad alcuno finchè fosse stato vivo.

E dopo quella notte di Solaia fu più in pace Francesco e nella gioia per il suo voto di castità.

Perchè seguire Cristo rinunciando a tutto (alle cose con il voto di povertà; alle persone con quello di castità; a se stessi con il voto di obbedienza) per essere di tutti, non è uno scherzo. La castità vera, totale, profonda che parte dal cuore e filtra ai sensi, non è romanticismo e poesia; è cosa seria e si paga in sofferenza e sangue se vogliamo fare sul serio.



DUE NOVEMBRE.

Si ricordano e si raccomandano a Dio TUTTI I NOSTRI DEFUNTI E TUTTI I MORTI. SAPPIAMO ANCHE ASCOLTARE IL LORO MESSAGGIO DI FEDE E DI SPERANZE SICURE IN DIO.

La morte è comune eredità di tutti gli uomini, ma per un dono misterioso del tuo amore, o Padre, Cristo con la sua vittoria ci redime dalla morte e ci richiama con sé a vita nuova.

dalla liturgia

Né la morte del cristiano separa dagli affetti più cari; la Scrittura infatti dice: "è cosa buona e salutare pregare per i defunti". (2 Mac. 12,45); vale a dire mantenerci in comunione per aiuto e conforto vicendevole con i fratelli che ci hanno preceduto.

LA BANDA: ieri e oggi

La Banda di Sarteano è stata anche recentemente presente alle principali occasioni della vita del paese, dalle feste all'inaugurazione di un supermercato, dalla benedizione della "Vergine in attesa" di Miralaghi all'inaugurazione della nuova bellissima autoambulanza della Misericordia. Sono entrati in banda alcuni giovanissimi ottimi elementi ed altri stanno per entrare. Ricordiamo che la scuola di musica è aperta a tutti - di tutte le età - ed è gratuita. Ogni giorno è buono per cominciare.

Il 25 ottobre, musicanti, allievi e simpatizzanti hanno passato una giornata in sana allegria a Sovana. Sono iniziate le prove del Concerto d'inverno, e il Maestro Brigidi ha messo in cantiere un programma interessantissimo. Siamo vicini alla nostra Società Filarmonica e auguriamoci di vederla nella prossima estate alla guida del tradizionale corteo storico del Saracino.

La Società Filarmonica ringrazia Maccari Nazzareno, Burani Rolando, Fatighenti Luciano, Garosi Aldo, Rubegni Mario, Cassa di Risparmio di Firenze.

SARTEANO

*Apro la finestra
Il verde del grano tenero
il giallo di un prato in fiore
la tinta oscura dei colli
il viola delle montagne
a portata di mano un ramo di melo
bianco di petali.
Dunque esiste ancora
un mondo che credevo finito.
E' ancora possibile aprire una finestra
e non trovarsi di fronte
soltanto inuri muri muri
giallo ocra o rossi o bianchi
e in basso
il grigio tetro dell'asfalto.*

Emilio D' Angelo



FOTO DELLA BANDA DI SARTEANO dell'11.9.1927.

In primo piano, da sinistra, Ulderigo Perugini, Venturini Garibaldi, Morgantini Fernando, Fanelli Giulio, Bregnone, Bacherini Amos, Chierici Angelo, Lucioli Crescenzo. In seconda fila, da sinistra, Netti Alfredo, Zucchetti Emidio, Bonomini Giovacco, Don Quintilio Labardi (Don Quinto), Perugini Giuseppe. In terza fila: Quadri Giovanni, Perugini Giustino, Zucchetti Giovanni, Pannicelli Nello, Della Lena Leandro, Fanelli Carlo, Venturini Gino. I due ragazzi sono Amos e Pietro Cioncoloni.

GITA DELLA SOC. FILARMONICA DI SARTEANO
(25 - X - 1981).

LA "BANDA. PRESSO LA
TOMBA "ILDEBRANDA,
DI SOVANA (SOPRA)
E
PRESSO IL DUOMO
(SOTTO)

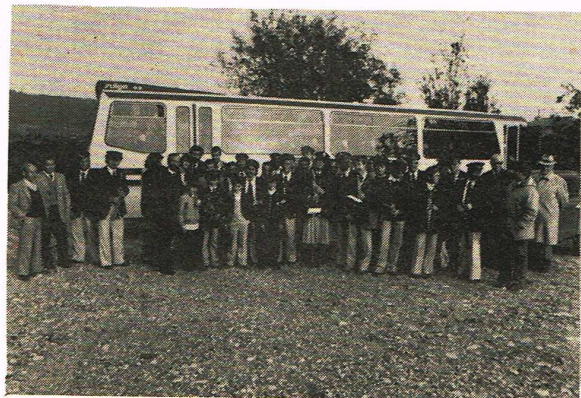
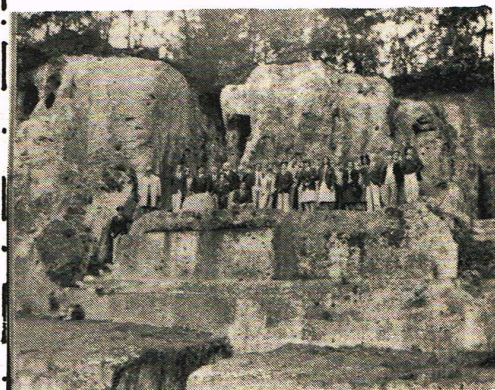


FOTO TROMBESI



a cura di

PUNTO-SPORT

VALERIO ROSSI

Quelli che durante le partite le di pre-campionato sembravano essere solo dei piccoli problemi di amalgama per certi giocatori dalle caratteristiche pressoché simili, sono apparsi sin dal primo incontro con l'Abbadia M.P. in tutta la loro gravità, facendo sì che dopo solo tre partite disputate, l'A.C. OLIMPIC SARTEANO sia ultimo in classifica con un solo punticino. L'assenza per infortunio di Borgna, l'assoluta mancanza d'ambientamento dei nuovi arrivati in particolare dell'allenatore Neri che non è riuscito a dare una benché minima fisionomia alla squadra, non giustifica completamente quanto di negativo si è finora visto. E' auspicabile che l'attuale crisi si possa risolvere senza perdere altri punti preziosi ai fini della partita, che secondo i pronostici ci doveva vedere ai vertici.

ABBADIA M.P. - A.C. OLIMPIC SARTEANO (1-1)

Subito chiara è la completa mancanza di efficacia del nostro attacco e la difficoltà dei centrocampisti a creare un gioco valido e completo. Nonostante tutto a metà del secondo tempo Beligni, con un'autentica prodezza, portava in vantaggio i nostri biancoazzurri. Sembrava fatta, ma la pur modesta compagine di Abbadia quasi allo scadere si riportava in parità.

A.C. OLIMPIC SARTEANO - A.C. CHIUSI (0-1)

Mai dall'anno della sua fondazione l'A.C. CHIUSI era riuscito a portare via un solo punto dal Comunale; Forzoni, valido tornante chiusino, con un splendido tiro da lontano violava la nostra rete; i nostri non riuscivano a reagire con la dovuta convinzione e il Chiusi di punti ne prendeva due, addirittura in una sola volta.

A.C. OLIMPIC SARTEANO - S. CASCIAANO (3-1)

Partita non valida per la classifica, risultato che potrebbe trarre in inganno quanti non fossero

a conoscenza che il S. Casciano partecipa al campionato fuori classifica con una squadra di ragazzini alle prime armi. L'OLIMPIC in questa partita ha toccato proprio il fondo; alla fine del primo tempo eravamo addirittura in svantaggio. Negli ultimi 45 minuti solo rabbia e orgoglio hanno permesso a Carfora, Aggravi ed Argentini di fissare il punteggio sul tre ad uno, neppure il minimo che le circostanze richiedevano.

Ecco i nomi delle altre squadre che lotteranno insieme al Sarteano per la promozione finale:

ABBADIA M.P. - A.C. CHIUSI - BOTTORRITA - C. BERARDENGA - PETROIOPIAZZE - PIENZA - S. GUSME - SERREDI RAPOLANO - TREQUANDA - U.S. TORRITA



RALLY

Grande sarebbe stato lo stupore dei nostri antenati Etruschi, antichissimi abitanti della Solaia, se mercoledì 7 ottobre avessero potuto vedere i mostri rombanti che rabbiosamente mordevano i loro sentieri millenari. Senza dubbio lo stupore sarebbe aumentato se fossero venuti a conoscenza che alla guida

"del mostro" più veloce e temerario vi erano due gentili e simpatiche ragazze; la francese Michelè Mouton e l'italiana Fabrizia Pons, sua navigatrice. Michelè Mouton 30 anni appena compiuti è stata la vera ed indiscussa protagonista di questo 23° rally di Sanremo, con una condotta di gara accorta e regolare ha lasciato alle proprie spalle i migliori piloti del mondo, il suo nome resterà per sempre nella storia dell'automobilismo.

Io ho cercato per i lettori di Montepiesi di avere qualche notizia in più circa questa eccezionale donna che è stata gradita ospite di Sarteano e delle sue strade. Lei stessa mi ha raccontato in una breve intervista rilasciatami al termine di una prova speciale di come suo Padre la convinse ad abbandonare gli sci per i motori e di come non pienamente appagata dalle emozioni di navigatrice con cui aveva iniziato la carriera, prese lei stessa il volante con ottimi risultati fino a laurearsi donna più veloce del mondo. Non molto alta, capelli ed occhi nerissimi, Michelè parla un italiano molto stentato, pratica molti sport per mantenersi in forma (nuoto, tennis e tanta ginnastica) ama cucinare e leggere, fra Giscard e Mitterand preferisce il primo ed è una grande ammiratrice di Nikkola suo rivale e compagno di squadra.

Un'ultima curiosità: Mouton è fidanzata con un ingegnere francese con il quale conta di unirsi in matrimonio al più presto.



ANCORA DAL BRASILE

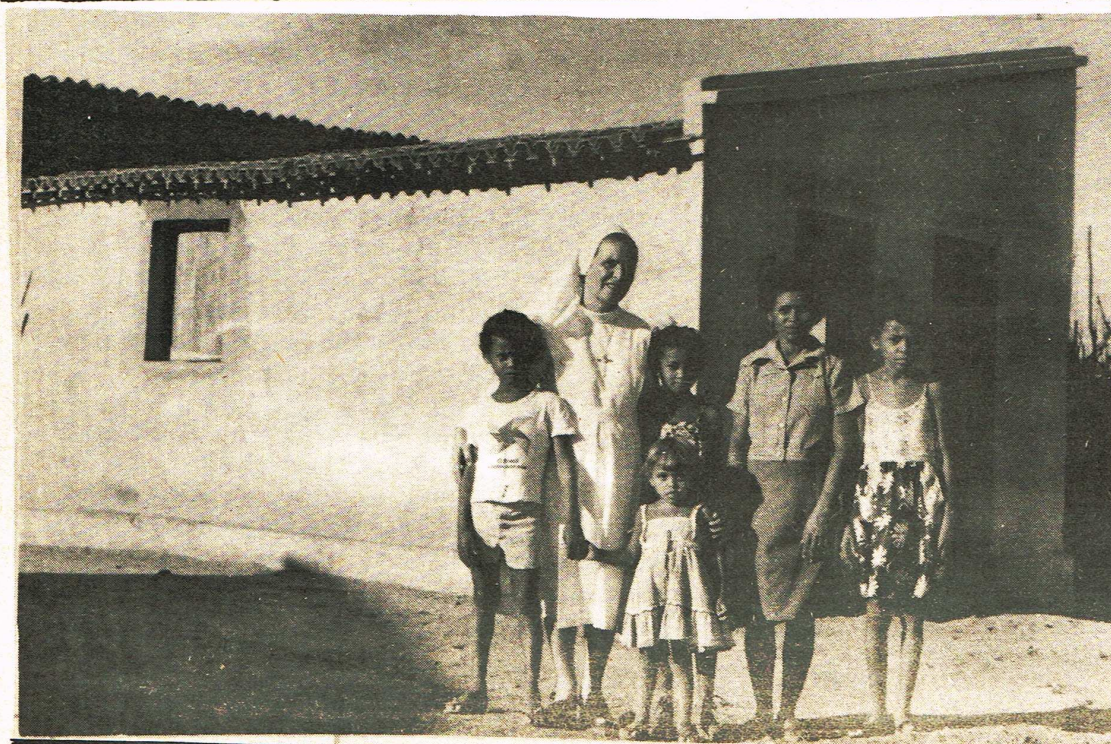
HA SCRITTO SUOR FERNANDA.
Cajazeiras 15.9.1981

Le mando le fotografie delle altre due cassette con le relative famiglie. Mando anche la foto della capanna di fango dove abitava la donna vedova con i suoi quattro figli. Capanna che nella foto risulta migliore della realtà.

Il nostro quartiere è nella periferia di Cajazeiras; vi abitano i poveri e i più poveri. Sono tutti tante ospitali; con loro è facile fare amicizia. Lavorano in agricoltura le terre dei "fazendeiros"; fanno chilometri su chilometri... e la paga è misera... e lo sfruttamento enorme. In tempo di siccità i "fazenderos" ricevono aiuti

dal governo per darli ai lavoratori; ma la metà restano nelle loro tasche. Qui ci sono famiglie che da parecchie stanno passando la fame, senza lamentarsi, con 7/8 figlioli. Da parte delle autorità ci sono iniziative, ma, come sempre, c'è chi fa i propri interessi e così chi soffre è la povera gente. Da quando siamo venute qui c'è stato un progresso abbastanza forte nel nostro "bairro" (quartiere). Abbiamo da curare 800 famiglie sempre in aumento; circa 5.000 abitanti in maggior parte giovani e bambini. Abbiamo 800 ragazzi alle elementari (4 anni) e altrettanti alle medie (4 anni); poi ragazze e giovani che continuano a studiare; lavorano di giorno e studiano di notte.

La nostra "missione" ha la sua chiesa, le scuole con 270 ragazzi, il posto medico dove presta servizio gratuite suor Emerenziana e due volte alla settimana viene per alcune ore un medico. Abbiamo un centro sociale; lo dirige suor Luisa; gli insegnanti sono tutti gente delle nostre comunità che, sebbene poveri, prestano il loro servizio gratuito per aiutare i più poveri. Tutte le domeniche abbiamo la Messa; a tutte il resto di feste e celebrazioni, pensiamo noi suore.....



ASPETTIAMO A VOLTARE PAGINA; domandiamoci:
"Come uomini; come cristiani possiamo proprio non pensarci più e stare tranquilli?"
Prima di rispondere prendiamo in mano il vangelo di Matteo, che avete tutti in casa, e leggiamo insieme nel cap. 25 dal versetto 31 al versetto 46... e... addio "perbenismo" e coscienza tranquilla perché.....

"NOZZE D'ORO,":

LE SALESIANE A SARTEANO

"IL CANTICO DELLE CREATURE" di san Francesco (a tre voci di padre Stella) nella esecuzione della corale "F. NERI" di Territa di Siena chiudeva in bellezza e proprietà, domenica 10 ottobre nella chiesa di san Francesco, le celebrazioni programmate per i 50 anni delle suore salesiane a Sar-
teano e ne sintetizzava lo spirito conduttore.

Le parole di S. Francesco esprimevano infatti il contenuto delle manife-
stazioni: lode, benedizione e grazie a Dio per il dono di questi 50 anni di lavoro nella scuola materna, nella scuola di catechismo, nell'oratorio e nel laboratorio delle suore di don Bosco nella nostra comunità.



Momento molto bello e carico di ricordi è stato l'incontro di molte ex-allieve e di suore che in questi 10 lustri si erano conosciute, aiutate e volute bene.

Poi la Messa del ringraziamento alle 17, accompagnata dalla corale di Territa, diretta da don Enrico Piastrì, arricchita dall'apporto invidiabile del sig. Ferruccio Peschini, primo violino dell'Opera. La commemorazione tenuta dal padre Giuseppe Sangalli ex-ispettore salesiano per la Toscana.

Il saluto ed il ringraziamento del Sindaco a nome della intera cittadinanza di Sarteano. La consegna delle insegne di cavaliere di san Silvestro a Lorenzo Cionceloni; il tutto sottolineato con bravura dal concerto, ricco di canti e di godimento generale.

LE SUORE SALESIANE - commosse dalla manifestazione di riconoscenza ed affettivamente ringraziano tutti ed in particolare quanti hanno reso possibile questa celebrazione e si augurano di cuore un crescente di collaborazione ed intesa nel loro servizio in cammino verso i 100 anni.



Foto Trombesi



Foto Trombesi

"...me ne voglio andare da questa sporca Italia! voglio andare a Città della Pieve" questa frase, detta da uno dei nostri avi prima dell'unificazione dell'Italia viene ancora ripetuta qualche volta dai nostri coetanei, allegoricamente o per scherzo. E' un retaggio dei tempi in cui parla il trafiletto sottostante, tempi nei quali, ed esattamente l'8 novembre 1860 i nostri filodrammatici recitavano nel teatro degli Arrischiati la commedia "La liberazione di Perugia", il cui titolo è altamente significativo. L'incasso di quella serata fu devoluto a favore degli "emigrati dallo stato Romano", il che fa supporre che per amore della libertà si erano rifugiati a Sarteano abitanti di Città della Pieve, o di altre località della vicina Umbria.

I cacciatori del Tevere nel 1860.

Il 7 settembre 1860 la colonna dei volontari al comando del colonnello Luigi Masi, colonna chiamata « Cacciatori del Tevere », muoveva da Chiusi per occupare le città dell'Umbria. Nella stessa data veniva nominato a Città della Pieve un Governo Provvisorio. Nel successivo periodo che va dall'11 Settembre al 5 Ottobre essi occuparono Orvieto (12-IX), Bagnorea (14-IX), Cellanò (16-IX), Montefiascone (18-IX) Viterbo (21-IX), Civitacastellana (24-IX) ed altre località, fino a raggiungere Poggio Mirteto; qui li raggiunse il 5 Ottobre l'ordine di Camillo Cavour, in accordo con Napoleone III, di sgomberare i territori occupati. L'evacuazione fu portata a termine entro il 20 Ottobre.

DOC

201 anni fa

Nel 1780, esattamente il 22 giugno, moriva a Sarteano, universalmente compianto, Giovan Paolo Fraticelli, storico appassionato. A lui Sarteano deve se sono stati conservati preziosi documenti riguardanti la gente e le cose della nostra terra. Due secoli più tardi, esattamente il 1 febbraio 1980, moriva in Sarteano il suo successore Dott. Domenico Bandini, che aveva dedicato tutta la vita alla conservazione e alla diligentissima sistemazione di tutte le pergamene e le carte ereditate. Per sua volontà tutto quel prezioso archivio, fonte inesauribile e insostituibile di ogni seria ricerca sulla storia di Sarteano, è ora all'Archivio di Stato di Siena. Non sappiamo se già è stata predisposta la possibilità di una facile consultazione di tutta quell'importantissima documentazione

DOC

il cordiale

Il "Cordiale" è un piatto che le nostre nonne facevano per sostenere i loro cari malati o anziani. Tuttora è in uso presso alcune famiglie, e gradiremmo conoscere le varie ricette. La più comune consiste in un brodo di pollo molto ristretto, con un tuorlo d'uovo ben sbattuto e con l'aggiunta di un po' di parmigiano grattato.

Dizionario dialettale

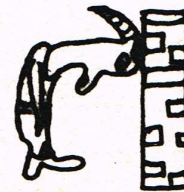
SEGUITO E FINE DELLA LETTERA I

- Incoiato - duro come il cuoio (terreno incoiato: reso duro dalla siccità)
- Incorciato - molto infastidito da altre persone da cui non può liberarsi
- Indolto - indolenzito
- Ingrugnirsi - mettere il muso
- Inguanno - più comunemente 'nguanno, un guanno: quest'anno
- Inguastissi - arrabbiarsi
- Inguattà - nascondere
- Insenta - insegnata (chi tte l'ha 'nsenta ll'educanza?)
- Intantoché - mentre
- Intercolite - enterocolite
- Intignassi - impuntarsi intestardirsi
- Intramezzassi - intromettersi
- Intrettissi - prendere una "tretta" sentirsi rimescolare il sangue, impaurirsi
- Intrisa - pastone per il bestiame
- Introgolà - insudiciare
- Introschiassi - infangarsi
- Intruglio - disordine confusione
- Intruppassi imbattersi
- invecchiornì - invecchiare prima del tempo
- I' - andare
- Istesima - (è l'istesima) la stessa cosa, lo stesso.

L'INGRUGNITO



INTIGNATO



ROGGE

L'INTROSCIATO



NOTIZIE FLASH

Il 6 ottobre Fonte Vetriana rimase senza corrente elettrica. Per avvisare l'ENEL dovette venire in paese uno, che telefonò a Montepulciano; adesso sembra che la questione del telefono abbia trovato una soluzione. Infatti la Comunità Montana nell'assemblea del 26/10/1981 ha approvato un finanziamento di circa 3.200.000 lire a copertura totale dei lavori di allacciamento. In data 28/10 il Presidente Cesarini Girolamo ha firmato il contratto di allacciamento con la SIP, quindi, a quanto ci è stato riferito ufficialmente, nei primissimi mesi dell'anno 1982 da Fonte Vetriana si potrà fare e ricevere telefonate.



Spulciando l'elenco telefonico alla voce Sarteana ci siamo accorti che l'abbonati al servizio sono 656; numero che sarà destinato a salire viste le decine e decine di domande di allacciamento giacenti agli uffici della SIP



Il Prof. Isidoro Bosco ha assunto l'incarico di Preside alla scuola Media E. Repetti; la sua esperienza è ventennale. A Lui gli auguri della Redazione e di tutti i sarteanesi alunni compresi.

SOSTENETE  MONTEPIESI

HANNO COLLABORATO

Boero Gemma; Abbatiello Alberto; Favetti Francesco; Tiezzi Boni Adelina; Parricchi Leopoldo; Martini Franca; Tramontano Guerriero Pietro; Mancini Primo; Morgantini Lorenza e Ectlio; Del Buono Giovanni di Sarteana; Morgantini Quinta; Scarpelli Ilva; Cappelletti Pietro; Sarteauetti Eros; Giani Giovanna; Perugini Olga; Peparini Ida in memoria dei suoi morti; Chechi Renata; Fam. Marabissi; Berbeglia Marianna; Baldi Inna; Cioncoloni Alma nel 10° anniversario della morte del marito Bellacci Anselmo; Pansolli Lina Tistarelli Mario; Vannuzzi Mario; Magi Armando in memoria della mamma Clementina; N.N. in memoria della generosa sostenitrice di Montepiesi Nelly Spiganti Menchini; Suore Salesiane; Cesaretti Pietro; Capra Nunzia nel primo anniversario della sorella Piera.

Montepiesi 13

il "Bagno Santo", nella storia

Dal "Diario Sanese" di Girolamo Gigli-Lucca-1723-(Biblioteca Comunale Siena).

a pag. 356 del volume I: "...Presso a Sarteana pochi passi, v'è un bagno, la cui miniera partecipa di ferro, nitro e Bitume, e di qualche porzioncella di Rame. Bevuta giova a' tumori delle gambe, & alle flussioni umide, purga le strade dell'orina, e corrobora lo stomaco, e gl'intestini. Risanza i mali degli occhi bagnandoli con detta acqua, & adoprata per immersione cura la rogna. In oggi appena si vedono le vestige di questo Bagno, che ne' primi suoi tempi crebbe a tanto di Stima che fu chiamato il Bagno Santo....."



Le Suore del Santo Volto, per celebrare il 50° anniversario dell'incoronazione dell'immagine della Madonna del Buon Consiglio hanno offerto una splendida tovaglia per l'altare della Chiesa di S. Lorenzo



I "ragazzi dell'OREB" ringraziano il Sig. Carlo Peccatori per la generosa collaborazione data loro per i locali del Circolo.

Statistiche

60° (in febbraio) Luciolli Romolo e Cesarini Ermellina

25° Alunno Credenziani Umberto Favi Diana; Rappuoli Alvaro Mazuoli Ottavia; Buoni Fernando Crociani Eva; Cozzi Lepri Antonio Belardi Florisa; Stef filongo Antonio Belfiore Maria; Laiali Elio Marcantonini Ilana

MATRIMONI: Guasconi Gianni Del Grasso Rita; Torti Alfredo e Lambrosio Maria (in agosto)

NATI: Roncacci David di David e Cece Giuseppina; Simonetti William di Roberto e Macchiaiolo Lorena;

MORTI: Maccari Pia ved. Mangiavacchi (90); Fanciulli Luisa ved. Fè (90) Maggi Maria ved. Vannuzzi (79) Pistella Guglielmo (82) Tozzo Pia ved. Fabrizzi (72) Pasquini Oscar (68)

IMMIGRATI: 12 EMIGRATI: 11 POPOLAZIONE 4284

L'ABISSO SI ALLARGA

Lo squilibrio aumenta ogni giorno di più
i ricchi diventano più ricchi
i poveri più poveri

mentre nei paesi progrediti il meccanismo
della produzione cresce automaticamente,
i paesi sottosviluppati richiedono
un grande dispendio di energia
anche solo per mantenersi al livello attuale



Perché aiutare

no avviate nelle colonie le piantagioni di zucchero, caffè, cacao, cotone, arachidi, the per soddisfare i bisogni della potenza coloniale. Questa specializzazione di ogni paese nella produzione di uno o di pochi prodotti per l'esportazione, denominata monocultura, è una causa della fame perché ostacola lo sviluppo dell'agricoltura destinata ai bisogni interni.

UNA PROPOSTA
PER LA LOTTA ALLA FAME

Al Terzo mondo l'eccedenza alimentare dei Paesi ricchi

di FRANCO DEMARCHI

LE PREOCCUPAZIONI dei viticoltori per l'ottima annata che, a fine vendemmia, offrirà tanto prodotto da non trovare depositi abbastanza capienti, visto che le cantine sono ancor colme del vino invenduto, sono legittime, ma devono trovare risposte ragionevoli, che non suonino offesa per la povera gente. Probabilmente si produce assai più vino di quanto gli stomaci degli uomini richiedano ed in tal caso sarà opportuno rivedere i criteri di produzione. Ma se la riduzione dei prezzi dovesse essere evitata attraverso distruzioni, si ripresenterebbe una gravissima questione morale: c'è al mondo chi il vino lo può gettare nei fiumi e chi lo deve acquistare a prezzi esosi.

Ci avvertono che il costo della raccolta, conservazione, imballaggio, trasporto, distribuzione dei prodotti alimentari eccedenti è troppo elevato, perché un progetto di gratuita assegnazione di queste risorse agli affamati di altri Paesi possa trovare copertura. E' come dire che i costi ospedalieri sono troppo elevati perché i malati possano attendersi un soccorso. Gli affamati di cui si parla vanno equiparati ai nostri malati, per cui non ha senso la considerazione intorno ai costi del trasporto.

Il nostro atteggiamento, sul piano dei diritti dell'uomo in quanto uomo, è equiparabile a quello dei medici in sciopero: solo motivi eccezionalmente gravi ci possono esimare dall'elaborare progetti efficaci, in situazioni di emergenza come quelle da carestie, per quanto si tratti di progetti in perdita finanziaria. L'alternativa all'impegno necessario per sfamare il terzo mondo con la programmazione del trasporto delle eccedenze è la perdita del rispetto e della stima, perdita che lascia strascichi profondi che si ripercuotono per un secolo.

Possiamo considerare che l'istituzione di un'agenzia statale, per organizzare il trasporto dell'eccedenza alimentare italiana oltre confine, possa costituire un grosso peso sul bilancio pubblico; altrettanto si può capire che l'andazzo laicoplatrónico in corso abbia orrore davanti alla prospettiva di un intervento di opere caritative cattoliche, data la loro evidente efficienza. Ma abbiamo enti di «servizio civile», abbastanza numerosi e raccomandabili, che potrebbero incaricarsi degli aspetti tecnici di un'operazione su cui la speculazione privata e l'orgoglio pubblico non hanno diritto di farsi strada. La raccolta del prodotto eccedente e le trattative diplomatiche per il loro recapito ai bisognosi sono già grossi problemi che solo lo Stato può affrontare. Soprattutto occorre avvertire che in questo campo l'urgenza è un requisito tassativo, perché di fame si muore e il deperimento dei prodotti non conosce troppe ragioni.

Nel passato i Paesi del Terzo Mondo erano relativamente autosufficienti dal punto di vista alimentare; se si escludono le carestie determinate da disastri naturali o da guerre (delle quali abbiamo parlato nella storia della fame) esisteva ovunque una condizione di sussistenza.

Il passaggio dall'agricoltura di sussistenza con raccolti destinati al consumo interno a quella per l'esportazione risale al periodo coloniale, allorché furono

fame